

Il Fondo antico del Liceo Marco Foscarini di Venezia

La relazione illustra un intervento di ricognizione e riordino delle collezioni storiche della Biblioteca del Liceo classico Marco Foscarini, realizzato da chi scrive in collaborazione con Alessia Giachery, Lorena De Faveri e Martina Sola, con il coordinamento scientifico del prof. Mario Infelise¹.

Cenni storici

Fondato per decreto napoleonico nel 1807 insieme ad altri sette licei, l'allora Liceo-convitto di Santa Caterina deve molto del suo profilo attuale al primo provveditore, l'abate Antonio Maria Traversi². Fu lui a scegliere tra varie la sede più adatta ad ospitare l'istituzione che doveva raccogliere l'eredità delle sopresse scuole pubbliche dei Gesuiti, propedeutiche agli studi universitari: l'ex convento delle monache agostiniane di Santa Caterina, con l'attigua chiesa allora sontuosamente arredata, per le quotidiane pratiche religiose.

Grazie all'abate Traversi il Liceo maturò da subito una duplice vocazione, scientifica accanto a quella più naturalmente letteraria ed erudita. Apprezzato fisico e matematico, donò alla scuola il suo Gabinetto di strumenti matematici, fisici e astronomici che costituì il nucleo originario dell'attuale Museo scientifico della scuola, a lui dedicato. Ma le due componenti, umanistica e scientifica, si riflettevano anche nella scelta del corpo docente e nell'allestimento della Biblioteca.

Scelse i docenti tra i colleghi delle sopresse scuole pubbliche, noti latinisti e grecisti ma anche fisici e matematici insigni, alcuni dei quali conclusero la carriera con docenze universitarie. Altra importante eredità dell'abate fu poi l'allestimento della Biblioteca, in un momento storico caratterizzato da grande dispersione culturale: l'arrivo dei francesi nel 1797 con la spoliatura di preziose biblioteche a titolo di contributo di guerra, le soppressioni degli ordini religiosi del 1806 e in parte del 1810 con il conseguente smembramento delle biblioteche annesse ai conventi³.

Dal 1807 l'abate andò raccogliendo ed incrementando le collezioni della Biblioteca attingendo per quanto possibile a questo patrimonio in via di dispersione a Venezia e nel territorio veneto, oltre ad accrescerle di importanti raccolte di

¹ Nel corso dell'intervento sono state redatte due relazioni all'ente finanziatore, la Regione Veneto, per fare il punto dello stato di avanzamento dei lavori e della metodologia adottata. I dati in esse contenuti sono stati utilizzati in questa sede.

² Per la figura del Traversi ed il suo contributo alle origini del liceo si veda G. Franceschini, *Un secolo di cultura nazionale nel liceo-ginnasio M. Foscarini. Primo centenario della fondazione (1807-1907)*, Venezia, Scarabellin, 1907.

³ Per le vicende delle biblioteche religiose veneziane successivamente alla caduta della Repubblica si vedano P. La Cute, *Le vicende delle biblioteche monastiche veneziane dopo la soppressione napoleonica*, "Rivista di Venezia", 1929 e per quelle patrizie oltre che religiose M. Zorzi, *Le biblioteche a Venezia alla caduta della Repubblica*, in Id., *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori, 1987, pp. 319-348.

mineralogia, zoologia e botanica. È documentata l'acquisizione nel 1811 al Liceo-convitto di S. Caterina di 957 libri di pregio dell'ex monastero dei Camaldolesi di S. Michele di Murano, a completamento dei fondi della Biblioteca⁴; molte altre provenienze, come risulta sin da un primo sguardo dalle note di possesso apposte in molti dei volumi antichi, aspettano ancora di essere studiate e ricostruite.

Gli stessi armadi in noce che costituivano l'arredo della biblioteca del Liceo, finemente intagliati dallo scultore tedesco Franz Pauc nella seconda metà del '600, furono sottratti dal Traversi ad una sicura distruzione dalla Biblioteca dell'ex convento dei Benedettini di S. Giorgio Maggiore⁵.

L'incremento delle collezioni, letterarie e scientifiche, come voleva la vocazione originaria, continuò nel corso dell'Ottocento: nel 1852 in occasione di un riordino della Biblioteca si calcolò che i volumi ammontavano a circa 11.000⁶. Nel 1867, dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, il Liceo-convitto di Santa Caterina venne intitolato a Marco Foscarini (1696-1763), doge e letterato: si recuperava così idealmente la tradizione nazionale riscattando una fondazione avvenuta nel corso di una dominazione straniera.

Se la storia anche più recente del Liceo classico Foscarini è abbastanza documentata⁷, si perdono invece le tracce tardo ottocentesche e novecentesche delle vicissitudini della Biblioteca. A testimonianza del passato più o meno recente restano le collezioni stesse, che attraverso due guerre, pur continuando ad essere accresciute⁸, hanno subito dispersioni e sono giunte a noi in uno stato di relativo abbandono, a tutti gli effetti non consultate né consultabili.

Dato il valore del fondo, non solo come complesso organizzato delle conoscenze a fini didattici, ma anche in sé, diventa primaria l'esigenza di conservazione e di fruizione. Di qui l'iniziativa di attuare una ricognizione dei fondi storici della Biblioteca⁹, per verificarne la consistenza attuale e per predisporre strumenti adeguati di recupero alla fruizione.

⁴ Si veda P. La Cute, *Op. cit.*, p. 25. Traversi nel 1815 cercò di acquisire anche 400 incunaboli tra i libri rastrellati dai francesi da varie biblioteche di enti soppressi e destinati al deposito padovano di S. Anna in quanto libri "utili ma non rari né preziosi generalmente", ma il tentativo non fu altrettanto fortunato, cfr. *Ivi*, p. 29.

⁵ Cfr. P. La Cute, *Op. cit.*, p. 16 e più dettagliatamente G. Ravegnani, *Le biblioteche del monastero di San Giorgio Maggiore*, Firenze, Olschki, 1976, pp. 69-70. Gli scaffali del Pauc, scanditi da colonne con capitelli ionici e ornate di statue lignee, furono distribuiti fra la Sala maggiore e l'Aula di fisica (poi Aula magna) della Biblioteca del S. Caterina, e vi rimasero fino agli anni cinquanta del '900, quando il senatore Vittorio Cini li fece restaurare e ricollocare nella loro sede originaria, la Biblioteca del Longhena nel convento benedettino dell'isola di S. Giorgio Maggiore.

⁶ Cfr. *Primo programma dell'I.R. ginnasio liceale di Venezia*, Venezia, Merlo, 1852, p. 17: "Le opere di cui la Biblioteca è composta sommano a circa 11 mille volumi. Ve n'ha in buon dato di ecclesiastiche, di matematiche e di letterarie tanto greche e latine che italiane".

⁷ La storia dell'istituto, in particolare dall'Unità al secondo dopoguerra, è agilmente delineata attraverso la documentazione dell'archivio del liceo e gli annuari scolastici da M. Isnenghi, *Un liceo veneziano: dal "Santa Caterina" al "Marco Foscarini"*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. Il Veneto*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 233-263. Anche gli archivi del liceo presentano comunque lacune, dovute fra l'altro ad arbitrari scarti di "Kg 564 di carta da macero" degli archivi e dei magazzini della scuola, richiesti dalle autorità nel 1936, cfr. *Ivi*, p. 260.

⁸ Nell'anno scolastico 1925-1926 la stima è di "16.143, fra volumi e buste di miscellanee", cfr. M. Isnenghi, *Op. cit.*, p. 254.

⁹ Le collezioni storiche della Biblioteca, conservate separatamente rispetto al fondo moderno (di circa 7.000 volumi), raccolgono volumi pubblicati tra il '400 e la metà del '900 quindi non tutti propriamente antichi, come vedremo nel dettaglio.

Ubicazione della Biblioteca e strumenti di consultazione

Nel gennaio 2001, quando è iniziata la ricognizione della Sezione storica della Biblioteca, si è innanzitutto preso atto della sua consistenza fisica e degli strumenti di consultazione esistenti. Essa è conservata in tre stanze denominate Antigalleria, Galleria (l'antica Sala maggiore), Aula magna (un tempo Aula di fisica), suddivisa in sessantatre armadi lignei¹⁰, non tutti chiusi a chiave. Una piccola parte di essa, costituita da incunaboli e cinquecentine, è stata in passato estrapolata dal corpo principale e collocata in due armadi in Presidenza.

Quali strumenti di consultazione, la scuola è dotata di un catalogo ottocentesco alfabetico a schede manoscritte, presumibilmente parziale¹¹. I dati riportati (autore, titolo, note tipografiche) spesso non sono esatti (frequenti gli errori di datazione), e senza numero di inventario. Nelle schede è indicata la collocazione dei volumi, ma risulta comunque molto difficile risalire all'opera cercata, non esistendo una pianta orientativa della distribuzione delle collocazioni, ma soprattutto per lo stato di disordine dei libri negli scaffali, quasi sempre collocati fuori posto, in armadi diversi da quelli d'origine, frequentemente in doppia fila. A prima vista non pareva neppure opportuno recuperare il sistema di collocazione vigente (fatto di una combinazione di lettere e numeri, manoscritti su etichette rosa prestampate S. Caterina¹²) dal momento che sembrava molto frammentaria.

Vi sono alcuni inventari antichi parziali, del primo Ottocento, redatti secondo criteri differenziati, di scarsa utilità pratica. Esiste poi un inventario dattiloscritto redatto nel 1970, organizzato per finche che riportano nell'ordine: numero d'inventario, autore, titolo e note tipografiche (in forma sintetica), numero complessivo dei volumi dell'edizione in oggetto, stima inventariale degli stessi. Manca qualsiasi riferimento alla collocazione fisica dei volumi, quindi pur essendo lo strumento più completo a disposizione, non è utilizzabile per rintracciare i libri. La serie inventariale, che comprende anche volumi moderni, stampati fino a metà del '900, è costituita da 18.939 numeri.

¹⁰ In sostituzione dei preziosi arredi del Pauc, negli anni '50 vennero realizzati armadi lignei meno eleganti, ma egualmente funzionali.

¹¹ È possibile, ma da verificare con riscontri, che si tratti del catalogo realizzato durante l'anno scolastico 1851-1852, in occasione di un riordino della Biblioteca. Si legge nel *Primo programma...*, cit., p. 17: "Anche la Biblioteca aveva bisogno di essere ridotta, per più rispetti, a condizione migliore. Abbisognava di un nuovo catalogo, e i libri dovevano essere rimaneggiati da capo a fondo, politi, numerati, raffrontati col catalogo primitivo e messi ciascuno in corrispondenza con questo per appositi cartelli".

¹² Dal giugno all'ottobre del 1924 due bidelli intrapresero su iniziativa del preside uno spolvero dei volumi della Biblioteca, pare il primo dopo sessant'anni. Nell'occasione apposero sul dorso dei libri le etichette, compilandole a mano. Cfr. M. Isnenghi, *Op. cit.*, p. 254.

Possibilità di intervento: riordino in fase di catalogazione o riordino preventivo alla catalogazione

Data la situazione e gli strumenti a disposizione, le ipotesi di lavoro potevano essere due: procedere direttamente alla catalogazione riordinando contestualmente i volumi, oppure riordinarli – se non fisicamente almeno sulla carta (o su software) – con una ricognizione più rapida e propedeutica ad una successiva catalogazione, che fornisse anche la precisa consistenza numerica della Biblioteca.

La prima soluzione avrebbe comportato l'interruzione frequente della catalogazione per compiere una serie di operazioni di scorrimento e spostamento dei volumi sugli scaffali, con conseguente rallentamento delle operazioni di catalogazione, ma soprattutto con un'ovvia provvisorietà degli esiti catalografici e dell'assetto fisico dei volumi (si è verificato con controlli a campione, che spesso in presenza di edizioni in più volumi incomplete, alcuni tomi erano solo apparentemente mancanti, nella maggior parte dei casi erano stati semplicemente ricollocati male in passato).

La seconda soluzione avrebbe potuto invece agevolare una successiva catalogazione, evitando interruzioni. Si è optato infatti per quest'ultima, e lo strumento più opportuno dal quale partire per una ricognizione-riordino preventivi della Biblioteca è parso l'inventario del 1970, che con la sua sequenza di 18.939 numeri ci restituiva la fotografia più recente, ma anche più completa della Biblioteca.

Verso un inventario informatizzato

Preliminarmente, per rendere lo strumento più duttile, abbiamo riversato su base dati l'inventario cartaceo, così com'era. È stata creata una scheda in formato elettronico per ciascuna voce inventariale in esso contenuta, per un totale di 11.040 records (software utilizzato: FileMaker Pro 5.0), che raccolgono complessivamente i 18.939 di inventario¹³.

I dati originali dell'inventario cartaceo (numero/i d'inventario, autore, titolo, luogo e anno di pubblicazione, numero di volumi) sono stati ripartiti tra campi predefiniti, ma sono stati predisposti anche nuovi campi per la fase successiva del lavoro. Si veda una pagina dell'inventario dattiloscritto del 1970 ([fig. 1](#)) e il record relativo alla prima voce della pagina dell'inventario, con una serie di campi ancora vuoti, da integrare durante la ricognizione ([fig. 2](#)).

¹³ Come infatti ciascuna voce dell'inventario cartaceo riporta i dati di un'opera in uno o più volumi, così il record può contenere uno o più numeri d'inventario, relativi ai tomi di cui l'opera si compone.

Ricognizione libro alla mano¹⁴

Una volta informatizzato l'inventario, abbiamo avviato la revisione della Biblioteca con una serie di operazioni, questa volta libro alla mano: verifica della sua registrazione nell'inventario informatizzato, con relativa scheda; creazione di una nuova scheda qualora il libro non fosse registrato (alla fine del lavoro si è calcolato un 7.5% di unità fisiche non inventariate, prevalentemente appartenenti a volumi miscellanei); integrazione dei dati trascritti dall'inventario del 1970, se parziali o del tutto assenti (autore, titolo, editore, ecc.) e correzione degli errori sostanziali di quello (prevalentemente di datazione, ma non solo).

Dopo l'accertamento dell'esistenza fisica del volume a scaffale, sono stati compilati accuratamente due campi della scheda non esistenti nell'inventario cartaceo: Collocazione e Ubicazione (ossia indicazione di Sala e Armadio di conservazione, data l'impossibilità di rintracciare i libri con la sola collocazione).

Il disordine e confusione generale dei volumi, già riscontrato con il controllo a campione, è stato confermato e accentuato dal confronto sistematico fra inventario e libri a scaffale, tanto che la ricollocazione corretta in questa fase è spesso risultata impossibile, per totale assenza di spazi negli armadi di destinazione, o, in alternativa, di armadi vuoti di cui disporre: l'operazione avrebbe innescato spostamenti a catena non controllabili.

Infine abbiamo rilevato e registrato in ciascun record una serie di dati tecnici supplementari (indicazione di ulteriore/i numero/i di inventario da assegnare, del numero di unità catalografiche distinto dal numero di unità fisiche, segnalazione di volume miscelaneo, individuazione di monografie superiori e inferiori ripartite per secolo) indispensabili a pianificare una successiva fase di catalogazione del posseduto. Si veda il record dell'inventario informatizzato integrato in ogni sua parte (fig. 3).

Esito della ricognizione: inventario topografico informatizzato del fondo antico

Alla luce di quanto esposto, la ricognizione ha prodotto un nuovo strumento di consultazione della Biblioteca e ha permesso di fare una serie di valutazioni quantitative e qualitative. Nell'ordine:

1. È stato realizzato un inventario topografico informatizzato delle collezioni antiche, che benché destinato ad un uso esclusivamente interno¹⁵, grazie alla presenza di

¹⁴ L'integrazione dell'inventario informatizzato, libro alla mano, è stata limitata alle edizioni definite antiche dagli standard nazionali, cioè stampate con procedimenti manuali anteriormente al 1831, perché come vedremo dall'analisi dei dati, la necessità di verificare la consistenza attuale delle collezioni era più pressante per il materiale antico, in cui si sono verificate le dispersioni più gravi, progressivamente meno urgente per il materiale più moderno.

collocazione e ubicazione, garantisce la reperibilità dei volumi antichi. Il supporto informatico e la strutturazione per campi con i dati tecnici supplementari lo rende anche uno strumento di partenza necessario per pianificare eventuali successive fasi di catalogazione.

2. È stato possibile stabilire precisamente quali e quanti volumi antichi la Biblioteca effettivamente possiede a tutt'oggi, distinti per secolo, e quale sia l'entità delle perdite subite nel tempo (**Tab. n. 1**).

Tab. n. 1: Volumi antichi della Biblioteca ripartiti per secolo

	Trovati sul posto	Di cui non registrati nell'inventario 1970	Irreperibili
Volumi stampati fino al 1500	37	2	6
Volumi stampati tra il 1501 e il 1600	1.486	191	223
Volumi stampati tra il 1601 e il 1700	2.227	410	286
Volumi stampati tra il 1701 e il 1800	5.458	141	279
Volumi stampati tra il 1801 e il 1830	2.413	44	80
TOT.	11.621	788	874

3. Si è stabilito infine che il sistema di collocazione vigente è riutilizzabile, nonostante la frammentarietà di alcuni punti delle sequenze alfanumeriche, dovute ai libri definitivamente irreperibili.

D'altro canto progettare un nuovo sistema di collocazione sembra dispendioso ma soprattutto invasivo dal punto di vista materiale e storico: l'apposizione di nuove etichette cancellerebbe una traccia storica ancora tutta da studiare, che fotografa l'organizzazione di un sapere selezionato (o stratificato) in un determinato momento storico. Non è casuale che il riordino preventivo su base dati delle sequenze di collocazione, confermi che essa seguiva una logica tematica, che sarà possibile e opportuno restituire anche nella disposizione fisica.

Conclusioni

La revisione inventariale ha pienamente confermato il pregio del complesso librario custodito presso il Liceo Foscarini non solo in relazione all'antichità e alla cospicua quantità di volumi che lo costituiscono. Non è, in altre parole, un insieme

¹⁵ Si è fatto presente fin dall'inizio al Liceo Foscarini che l'inventario è uno strumento che non prevede alcun controllo sui repertori per quanto riguarda le intestazioni (forma e scelta del nome) e la consistenza delle edizioni, pertanto non può surrogare le funzioni di un catalogo di biblioteca.

incoerente di libri antichi, ma un insieme ben coordinato sulla base di identificabili presupposti scientifici e didattici.

Buona parte del materiale, come risulta dalle note di possesso apposte in molti dei volumi e come già evidenziato toccando le origini della Biblioteca, proviene da illustri istituti monastici e conventuali del territorio, ed è stato riunito con l'intenzione di costruire le basi di una moderna biblioteca scientifica ed erudita, secondo le esigenze dell'epoca. Un esame delle sue stratificazioni potrebbe pertanto consentire di disporre di una documentazione rara e altamente significativa dei criteri di organizzazione delle conoscenze e delle necessità di una biblioteca di un'istituzione scolastica di prestigio tra XVII secolo (fondi costitutivi di provenienza) e XIX.

È opportuno inoltre considerare le buone condizioni di conservazione dei volumi, che mantengono un'integrità (per legature, immagini, tracce d'uso) ormai scomparsa nelle stesse edizioni presenti in altre biblioteche.

Il pregio delle collezioni storiche della Biblioteca del Liceo non si arresta ai volumi antichi, ma riguarda anche il patrimonio bibliografico più recente: periodici scientifici storici e letterari ottocenteschi, pubblicistica d'occasione, letteratura e produzione editoriale del Ventennio, abbondantemente rappresentata, e soprattutto libri di testo e manuali scolastici otto-novecenteschi (tra l'altro molti docenti del Liceo furono anche autori di manuali per le proprie materie, con diffusione non solo locale). La produzione editoriale scolastica è spesso poco e mal conservata, a cominciare dalle case editrici nelle quali essa ha origine; viene trascurata dai tradizionali centri di conservazione del libro¹⁶, nonostante abbia un ruolo imprescindibile come strumento di educazione storico-politica, di formazione intellettuale, e, a posteriori, di indagine sociale di un'epoca¹⁷.

Data la rarità ed il valore del materiale conservato nella Biblioteca del Liceo Foscarini, ne consegue una duplice necessità, di conservazione e di fruizione.

Innanzitutto è indispensabile provvedere sin d'ora ad un'efficace custodia del fondo per garantirlo da ulteriori dispersioni (gli armadi della Biblioteca, non tutti chiusi a chiave, si trovano in luoghi di passaggio o di alta frequentazione): dai dati elaborati durante la ricognizione si ricava infatti che rispetto al 1970 la biblioteca, pur rimanendo chiusa, ha perso il 16% degli incunaboli, il 13% delle edizioni del '500 e '600, il 5% dei volumi del '700.

In secondo luogo è auspicabile procedere tempestivamente ad un'opera di sistematica catalogazione, la via migliore per garantire conservazione e fruizione.

¹⁶ Spesso i libri di testo, come i libri per ragazzi, sono stati considerati dai bibliotecari materiale effimero dotato di vita breve, "materiale di scarto, e non una testimonianza preziosa della formazione intellettuale di un paese" sottolinea Turi riprendendo la lezione di Marino Raicich, cfr. G. Turi, *Il patrimonio editoriale*, in *Conservare il Novecento. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000*, Roma, AIB, 2001, p. 48.

Didascalie:

Fig. 1 – Pagina dell’inventario dattiloscritto del 1970

Fig. 2 – Record di FileMaker relativo alla prima voce della pagina dell’inventario

Fig. 3 – Record di FileMaker integrato libro alla mano (dati non controllati bibliograficamente)

BENI MOBILI		Men. 99 C.G. (Interni)				
Numero d'ordine	Numero d'inventario	DESCRIZIONE dei beni mobili secondo la categoria	QUANTITA'	Indicaz. originarie CONDIZIONE		VALORE
				ANNO	VALORE	
		Ripete . . . N.	7576	3.058,100	Ripete . . . L.	3.058,100
7577	7577	Omero-Ilias et Batrachomachia latine versa-S.L. et S.A.	1	1963	300	300 U
7578	7578	Pasore-Lexicon graecum-latinum in Novum Testamentum-Criffin Londra 1650	1	"	500	500 U
7579	7579	Boaretti-Il libro della sapienza-Fracasso-Venezia 1792	1	"	200	200 U
7580	7580	Boaretti-L'ecclésiaste di Salomone-Fracasso-Venezia 1792	1	"	200	200 U
7581	7581	Valle-Flores grammaticales Arabici idiomatis - Padova 1687	1	"	300	300 U
7582	7582	Libanii Sopmista-Orationes XVII-Venezia 1754	1	"	400	400 U
7583	7583	Gomes L.Ispanus-Comentaria-S.L. 1540	1	"	1.000	1.000 U
7584	7584	Sofocles- Tragoediae septem-Colonia 1614	1	"	500	500 U
7585	7585	Cyrilli Alexandrinus - Opera omnia-Parigi 1572	1	"	500	500 U
7586	7586	Euripide-Tragedie-Besilea 1562	1	"	1.000	1.000 U
7587	7587	Aelius Aristidis-Orationes-Besilea S.A.	1	"	800	800 U
7588	7588	Philos-tratus-Opera quae extant, trad. P. Marellus-Morollo-Parigi 1608	1	"	500	500 U
7589	7589	Esiodo-Opere e giorni-Padova 1765	1	"	300	300 U
7590	7590	Eschilo-Prometeo legato-Pagliarini-Roma 1754	1	"	200	200 U
		A ripetere . . . N.	7590	3.058,100	A ripetere . . . L.	3.058,100

OSSERVAZIONI

Fig. 1

¹⁷ Si veda a questo proposito G. Turi, *La storia dell'editoria nel percorso di Marino Raicich*, in «La fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia» n. XII 2/1996, pp. 2-4.

Inventario iniziale

Numero inventario

Inventario mancante manca

Tipologia

Autore

Titolo

Luogo

Anno edizione

Numero volumi

Numero unità catalografiche

Collocazione

Ubicazione

Volume miscelaneo Si

Secoli 15. secolo Schede Madri Figlie

16. secolo Schede Madri Figlie

17. secolo Schede Madri Figlie

18. secolo Schede Madri Figlie

ante 1830 Schede Madri Figlie

post 1830 Schede Madri Figlie

Note

Fig. 2

Inventario iniziale

Numero inventario

Inventario mancante manca

Tipologia

Autore

Titolo

Luogo

Anno edizione

Numero volumi

Numero unità catalografiche

Collocazione

Ubicazione

Volume miscelaneo Si

Secoli 15. secolo Schede Madri Figlie

16. secolo Schede Madri Figlie

17. secolo Schede Madri Figlie

18. secolo Schede Madri Figlie

ante 1830 Schede Madri Figlie

post 1830 Schede Madri Figlie

Note

Fig. 3